Werk

Titel: Fraschetti, Stanislao: Il Bernini, la sua vita, la sua opera, il suo tempo - con ...

Autor: Malaguzzi, F.

Ort: Berlin; Stuttgart

Jahr: 1900

PURL: https://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?487700287_0023|log34

Kontakt/Contact

Digizeitschriften e.V.
SUB Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen

info@digizeitschriften.de

fürstlich Lauenburgische Ehrenbuch" des Nürnberger Dr. Schilherr. Auf einem überaus reich aus Sandstein gearbeiteten, kräftig gegliederten Untersatz mit biblischen Reliefs, die von Statuennischen flankirt werden, kniet unter dem Crucifix das Fürstenpaar, umgeben von Putten und in Gesellschaft des — Schosshündchens! Wie die Hauptfiguren, sind auch die ehemals an den Ecken auf Postamenten sitzenden Evangelisten-Statuen im Chor wieder angebracht. Die letzteren fügen sich einer Wanddecoration ein, die sich zusammensetzt aus Resten des Lettners und eines sculpirten Stammbaumes mit 64 farbigen Wappen.

In der „hochinteressanten Büchener Granitkirche" — im Uebergangsstil des XIII. Jahrhunderts — zeigt, wenig passend, das Altarbild Franz II mit Gemahlin und 14 Kindern, freilich unter dem Kreuze. Die Kanzel dieser Kirche war ein gutes Werk der Renaissanceschnitzerei mit Gemäldeeinlagen (Christus und Apostel) und reichem Schalldeckel. Dass dieselbe noch „im Jahre 1896 trotz des Widerspruchs und der Mahnung der heimathlichen Presse in das Thaulov-Museum in Kiel gewandert ist — — obgleich ein Vereins-Museum zu Mölln besteht" — das dürfte schwer zu begreifen sein. Die alten Fresken sind früher dadurch gerettet (nach Haupt's „Kunstdenkmälern"), dass Christian VIII die überpinselnden Arbeiter davon jagte. — Der Kirche zu Grönau ist die 1661 vom Herzog Franz Erdmann gestiftete Kanzel erhalten, in ähnlicher Anlage, aber üppigerer Ausführung als die zu Büchen.

Von den vielen grossartigen Profanbauten der ehemaligen Fürsten, ihren festen Burgen, den zahlreichen Schlössern in weiten Parkanlagen sind nur noch traurige scheunenhafte Baureste und Schutthaufen vorhanden. Die werthvollen Sammlungen sind längst verstreut. Die vielfach vernachlässigten, ja misshandelten Werke kirchlicher Kunst aber hat die vorliegende Veröffentlichung wenigstens für die Kunstgeschichte in würdiger Wiedergabe der ursprünglichen Erscheinung gerettet. Sie geben Zeugniss, wie von dem „traditionellen feinfühligen Kunstsinn der Askanier", so von ihrer Werthschätzung des Kirchlichen, die auch durch Einfügung sinnig frommer Inschriften bezeugt wird. Wird mit mir wohl Mancher, der mit diesen Blättern sich beschäftigt, hier und da das den Zeiten des Barock eigene „Komponiren in beständigem Fortissimo" (Burckhardt) beklagen, so wird er an den Zeugnissen so überquellender Schaffensfreudigkeit trotzdem genug des Anerkennungswerthen finden.

Doris Schnittger-Schleswig.

Sculptur.

Stanislao Fraschetti. Il Bernini, la sua vita, la sua opera, il suo tempo—con prefazione di **Adolfo Venturi.** Opera contenente 270 riproduzioni dei lavori del maestro. — Milano. — V. Hoepli. 1900.

Nella strana società italiana del seicento, curiosa miscela di miserie coperte di stoffe ricamate e di glorie modestamente perdute fra „quel

rimescolarsi di gran cappe, di alte penne, di durlindane pendenti, quel muoversi di gorgiere inamidate e crespe e lo strascico intralciato di rabescate zimarre" Bernini, il gigante dalle idee smisurate e pel quale l'arte sembrò non conoscere confini, si innalza vieppiù dopo gli studi recenti.

Quando la cultura artistica si limitava alla conoscenza superficiale delle maggiori glorie di Grecia e di Roma e i professori, nelle Accademie, non avevano elogi che per Fidia e pel Canova, degnando a pena di uno sguardo i maggiori del nostro Rinascimento, il Bernini misconosciuto e disprezzato, non serviva che di termine di paragone per misurare l'altezza dell' arte nostra, cosi che era facile sentir ripetere che Michelangiolo segna l'apice di quella scala e Bernini l'ultimo gradino. A dire il vero fino a poco tempo fa (la critica artistica di noi è tanto recente!) ben pochi avevano esaminato senza preconcetti l'opera colossale del maestro vedendo adentro collo spirito che l'anima e la feconda. La biografia del Baldinucci, scritta un anno dopo la morte del Bernini, non era che un apoteosi, composta per soddisfare al desiderio di Cristina di Svezia e l'altra di Domenico Bernini, figlio dello scultore, una dissertazione accademica in cui, per l'aggiunta di inoenzioni puerili, il carattere del padre era svisato completamente. Per Domenico e per molti altri il grande titolo della gloria del maestro era parso l'aver lavorato tanto pei Principi di tutta Europa.

Chi abbia intelletto d'artista e abbia veduto anche per una sola volta le opere dello scultore a Roma non ha dimenticato certamente l'impressione di terribile potenza di alcune, la esteriorità attraente di tutte, tenuto conto delle concessioni del maestro ai gusti ampollosi dei contemporanei. Dopo l'esame accurato di tutte quelle opere, seguite, una per una, nelle cronache del tempo, nelle relazioni degli ambasciatori, nei registri di spese dei committenti un giovane scrittore d'arte, Stanislao Fraschetti, allievo della scuola di storia dell' arte diretta presso l'Università di Roma da Aldolfo Venturi, ha composto uno splendido volume, riccamente illustrato, che la lunga attività berniniana illustra, con criterii moderni e commenta.

Il libro, la figura del Bernini permette finalmente di conoscere intimamente, benchè forse successivi studi e ricerche possano farne modificare qua e là alcune conclusioni e accrescere la serie delle opere del maestro.

E prima di tutto l'opera del Fraschetti contribuirà a provare la leggerezza di quel sentimento innato di orrore che molti conservano ancora per tutto quello che è compreso nella generale attribuzione di „barocco". Pochi periodi storici presentano, la signorilità, la grandiosità, la originalità che si nascondono sotto le forme ampollose e spesso infelici dei prodotti di quel tempo. Bisogna conoscere a fondo tutto il senso di stanchezza che la scuola di Michelangiolo, per limitarci alle arti grafiche, aveva portato, col lungo stascico di opere di una generazione senza iniziativa, per apprezzare giustamente le innovazioni create dal seicento: bisogna portarsi nello spirito d'allora

per indovinare, per esempio, nell' architettura il bisogno di linee nuove dopo tanto sciupio di ordini classici più o meno freddamente applicati e, nella pittura e nella scultura, il desiderio di qualche cosa di nuovo dopo la ripetizione di tante figure rigidamente modellate nelle pose convenzionali o volutamente grandiose che gli scolari impotenti di creare ripetevano dai maggiori, nonostante che i bolognesi, guidati dai Carracci, avessero tentato di ritornare alle fonti vive dell' arte sana. E allora si capiranno le stramberie dei secentisti e le opere del Bernini della seconda maniera, il baldacchino di S. Pietro, il Longino, le figure decorative per le fontane, la Santa Teresa, il busto di Francesco I d'Este, le statue di S. Maria del Popolo, agitate da un vento nuovo che sconvolge i panni e le forme, entro le quali si agita uno spirito nuovo e potente: e si capiranno gli entusiamsi, i delirii dei contemporanei per il gran maestro che stordiva popoli e principi di tutta Europa e portava alto il culto per l'arte a cime non mai raggiunte; e si scuseranno e si comprenderanno l'alto senso che il maestro aveva di sè e le lotte agitate col Borromini che tentava di prenderne il posto e l'audacia che lo spingeva a forare di grandi nicchie i piloni colossali reggenti la cupola di Michelangiolo per collocarvi le statue gigantesche che sembrano voler dare la scalata al cielo, come i Titani della leggenda. Ma il grande, si noti, non è solamente nelle forme ma sopratutto nelle spirito dell' arte berniniana. Le lince contorte e strane dei panneggiamenti nelle quali lo scalpello sapiente si è addentrato a riprodurre tutte le più difficili pieghe del raso e della seta imitandone quasi la trasparenza vaporosa, possono essere una concessione al gusto del tempo che in molti artisti si limitava alle forme esterne, ma il sentimento interno che le anima e ne fa apparire, come nel capolovoro del maestro, l'estasi di Santa Teresa, tutti i brividi dal languore dagli occhi alla punta dei piedi rattrapiti nel dolce spasimo della ferita celeste, è assolutamente grande, in quel tempo e anche nel precedente, tanto la scuola di Roma si era allontanata dello spirito antico che animava le dolci figure, spesso così povere nella forma, dei maestri del quattrocento. Se è per questo che il Fraschetti e il Venturi insistono nel chiamare il Bernini un artista al di fuori del suo tempo può sembrar giusto: ma sarebbe stato anche più giusto dire che egli fu al di sopra del suo tempo tanto la sua figura giganteggia sulla folla dei mediocri.

L'autore della preziosissima monografia incomincia a trattare di Pietro, padre di Lorenzo Bernini e descrive le opere sue di Roma quali il bassosilievo della Incoronazione di Clemente VIII nella cappella Paolina in Santa Maria Maggiore, l'Assunta nella Sacrestia della stessa chiesa e accenna alla possibilità che altri suoi lavori esistano in Napoli, il che alla critica sarà ora probabilmente dato di fare, con maggior precisione.

Del grande Lorenzo esamina le opere del periodo giovanile, dalla prima opera, il monumento del Vescovo Santoni (1612), cui seguono il busto di monsignor Giacomo Montoya in Santa Maria di Monserrato, l'anima Beata e l'anima Dannata del palazzo di Spagna, il busto a Paolo V

della Galleria Borghese, il San Lorenzo del palazzo Strozzi in Firenze, l'Enea che sorregge Anchise del Museo di Villa Borghese, il ratto di Proserpina del palazzo Piombino, il bellissimo gruppo di Apollo e Dafne del Museo Borghese (dal quale però non è probabile la derivazione che il Fraschetti vuol vedere dal frammento del Museo Jacobsen di Copenaghen, assolutamente diverso di linee e di concetto) il busto al cardinal Bellarmino nella chiesa del Gesù a Roma e alcune opere minori perdute o mutilate.

Esaminato il primo periodo dell' attività dell' artista l'Autore passa alla illustrazione dell' attività successiva. Le prime opere, preziose di purissime forme ispirate all' arte classica non furon seguite da altre ugualmente corrette. Egli dimenticò la grazia della Ninfa, non intese più il soffio ellenico degli antichi marmi, abbandonò le sorgenti purissime del bello: „si affaticò ne' lavori scultori" (son parole del Fraschetti) a riprodurre sotto l'aspetto proprio, in modo efficace, la morbidezza della carne, la trasparenza de' panni, la ricchezza degli accessori. Però, nella novissima espressione dell' arte sua, ben presto la morbidezza della carne divenne mollezza; la ricerca della trasparenza de' panni condusse a farli giocare e girare escessivamente; la dovizia degli accessori divenne cosa convenzionale e sterilmente accademica. Seguire la ricchissima monografia del Fraschetti in tutti i suoi particolari sarebbe impossibile quando si pensi che l'opera è zeppa di notizie e di documenti inediti e che il libro si compone di ben 455 pagine in gran formato e di note densissime di cose nuove. Poichè compito d'una recensione è dare un' idea esatta e più che è possibile breve dei risultati a cui l'autore è arrivato, penso che il meglio che mi rimane a fare, dopo esposte le osservazioni generali, sia di riportare la cronologia delle opere del Bernini consigliata dal Fraschetti. E la cronologia è la seguente:

Pontificato di Paolo V (1605—1621).

1.	1612.	Monumento del vescovo Santoni in Santa Prassede.
2.	dal 1612 al 1622	Monumento di monsignor Montoya in S. Giacomo degli Spagnuoli.
3.		L'Anima beata e l'Anima dannata.
4.		Statua di San Lorenzo sulla graticola.
5.		Busto di Paolo V.
6.		Gruppo di Enea ed Anchise.
7.		Statua del David.
8.		Gruppo del ratto di Proserpina.
9.		Restauro dell' antico Ermafrodito.
10.		Gruppo di Apollo e Dafne.

Pontificato di Gregorio XV (1621—1623).

11.	1622.	Tre busti di Gregorio XV.
12.	1622.	Monumento del Cardinal Bellarmino nella chiesa del Gesù.
13.	—	Busto del Cardinal Montalto.
14.	—	Gruppo di Nettuno e Glauco.
15.	1623.	Sepolcro del Cardinal Delfino in S. Michele di Venezia.

Pontificato di Urbano VIII (1623—1644).

16.	1624.	Crocifisso in bronzo per la Basilica di S. Pietro.

17. 1625. Busto di monsignor Fancesco Barberini.
18. — Busto di Costanza Bonarelli.
19. 1625. Busto di Madonna.
20. 1625. Busto di Urbano VIII nell' Ospedale della Trinità dei Pellegrini.
21. 1626. Facciata di Santa Bibiana.
22. 1626. Statua di Santa Bibiana.
23. 1626. Busto di Antonio Barberini.
24. 1626. Busto di Camilla Barbadori.
25. 1627. Quadro de' fatti di S. Maurizio in S. Pietro.
26. 1627. Altar maggiore di Sant' Agostino.
27. 1627. Facciata principale del Palazzo di Propaganda.
28. 1627—33. Baldacchino di S. Pietro.
29. 1629—39. Piloni della cupola di S. Pietro.
30. 1629. Facciata principale del palazzo Barberini.
31. 1629. Busto di Antonio Nigrita in Santa Maria Maggiore.
32. — Busto in marmo di Urbano VIII in S. Lorenzo in Fonte.
33. — Busto in bronzo di Urbano VIII in Casa Barberini.
34. 1629. Fontana della Barcaccia.
35. — Fontana nella villa Mattei.
36. — Fontana nel palazzo Antamoro.
37. — Fontana nel giardino Barberini.
38. — Fontana delle api al Vaticano.
39. 1630. Ricordo marmoreo di Carlo Barberini in Aracoeli.
40. 1630. Statua di Carlo Barberini in Campidoglio.
41. 1631. Monumento di Giovanni Vigevano nella Minerva.
42. 1632. Due busti del Cardinal Borghese.
43. 1632. Statua in bronzo di Urbano VIII a Velletri.
44. 1634. Campanili del Pantheon.
45. 1635. Sepolcro della contessa Matilde in San Pietro.
46. 1635. Loggia della Benedizione nel palazzo del Quirinale.
47. 1636. Memoria di Urbano VIII nella chiesa di Aracoeli.
48. 1636. Chiesa di Sant' Anastasia al Palatino.
49. 1636. Cappella Raimondi in San Pietro in Montorio.
50. — Busto di Medusa.
51. — Busto di Paolo Giordano.
52. — Busto del Cardinal Valier.
53. — Autoritratto a olio nella Galleria degli Uffizi.
54. 1638. Statua di San Longino in San Pietro.
55. 1639. Monumento di Alessandro Valtrini in S. Lorenzo in Damaso.
56. 1639. Busto di Carlo I d'Inghilterra.
57. 1640. Altare in S. Lorenzo in Damaso.
58. — Busto di Urbano VIII a Camerino.
59. 1640. Fontana del Tritone a Piazza Barberini.
60. 1640. Fontana di Trevi.
61. 1640. Busto di Urbano VIII nella cattedrale di Spoleto.
62. 1640. Statua di Urbano VIII al Campidoglio.
63. 1641. Cappella Allaleona in S. Domenico di Magnanopoli.
64. — Cappella Poli in San Grisogono.
65. — Altar maggiore in Santa Maria in Via Lata.

66. 1642. Busto del cardinal Richelieu.
67. 1642—47. Monumento di Urbano VIII al Vaticano.
68. 1643. Monumento di Suor Maria Raggi nella Minerva.
69. 1643. Busto di Milord Coniick.
70. 1644. Fontana delle api a piazza Barberini.
71. 1644. Campanile di San Pietro.

Pontificato di Innocenzo X (1644—1655).

72. 1645. Statua della Verità.
73. 1646. Gruppo dell' estasi di Santa Teresa.
74. 1646. Cappella Cornaro in Santa Maria della Vittoria.
75. 1649—50. Decorazione dei pilastri di S. Pietro.
76. 1647—52. La fontana de' Quattro fiumi in piazza Navona.
77. 1647—53. Restauri della Cappella di San Pietro.
78. — Due busti di Innocenzo X.
79. 1648. Gruppo di Santa Fancesca Romana con l'angelo.
80. 1649. La fontana del Moro in piazza Navona.
81. 1649. Crocifisso per Filippo IV di Spagna.
82. 1650. Palazzo di Montecitorio.
83. 1651. Pavimento di S. Pietro.
84. 1653. Sepolcro del cardinal Pimentel.

Pontificato di Alessandro VII (1655—1667).

85. 1655. Pavimento del portico di San Pietro.
86. 1655. Pavimento della loggia della Benedizione in San Pietro.
87. 1655. Bassorilievo „Pasce oves meas".
88. 1656. Decorazione della Porta del Popolo.
89. 1656—63. Colonnata di San Pietro.
90. 1656. Ampliamento del palazzo del Quirinale.
91. 1656. Ornato della cattedra di San Pietro.
92. 1656. Restauro della cappella Chigi in S. Maria del Popolo.
93. 1656. Statua di Daniele.
94. 1657. Gruppo di Habacuc con l'angiolo.
95. 1658. Restauro della Chiesa di S. Maria del Popolo.
96. 1658. Cappella Chigi nel duomo di Siena.
97. 1658. Statua di S. Girolamo.
98. 1659. Statua di Maria di Magdala.
99. 1659. Busto di Alessandro VII.
100. — La Vita e la Morte.
101. 1660. Restauro del palazzo pontificia di Castelgandolfo.
102. 1661. Chiesa di Castelgandolfo.
103. 1661. Fontana dell' Acqua Acetosa.
104. 1663. Cappella de Silva in Sant' Isidoro.
105. 1663—66. Scala regia al Vaticano.
106. 1664. Chiesa dell' Assunta nel villaggio dell' Ariccia.
107. 1664. Restauro dell' ospedale di Santo Spirito in Sassia.
108. 1664. Cappella Siri nel Santuario della Misericordia in Savona.
109. 1665. Busto di Luigi XIV.
110. 1665. Progetto del palazzo del Louvre.